Cara Nicoletta,

ho pensato molto prima di scrivere queste righe perchè tante sono le cose che vorrei dire di te e non so se sono in grado, ma ci provo.

Ci conoscevamo come colleghi da molti anni ormai ed ho sempre apprezzato il coraggio che hai avuto nel portare avanti le tue idee, incurante delle conseguenze e ferma nei tuoi principi.

Ti ho ammirata soprattutto perchè sei stata dalla parte dei più deboli ed hai così contribuito a fare di questo paese un posto più bello, non solo per quelli che sono discriminati: i diritti non riguardano esclusivamente chi ne fruisce ma tutti noi, un paese più libero è un paese migliore.

Da più di un anno eravamo diventati vicini di casa ed ho così potuto conoscerti in un'altra luce: la donna indipendente, la madre, la scrittrice.

Ho un'immagine di te di quest'estate mentre piena di energia e in tuta da operaio, sotto il sole cocente, dipingi la tua staccionata; un'altra mentre suoni alla porta e mi regali il tuo ultimo romanzo e la gioia con cui mi comunichi che saresti andata al salone del libro...

L'ultima volta che ti ho vista invece, sapevi già della gravità della tua malattia, ci siamo seduti nel tuo soggiorno ed abbiamo parlato di tante cose, che rimangono tra noi.

So che sei nel cuore di molti e la tua Elisa sa che può contare su molti, riposa in pace "collega" Leone.